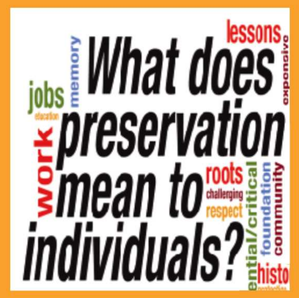
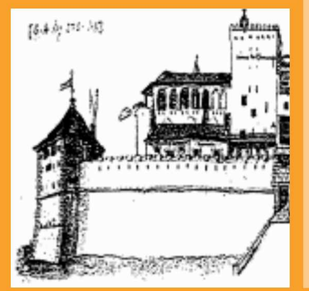
INFOLIO

Dipartimento di Architettura
Viale delle Scienze, Edificio 8, scala F4 - 1°P - 90128 Palermo.
tel. +39 091 23865403 - Fax +39 091 488562
dipartimento.architettura@unipa.it - unipa.pa.018@pa.postacertificata.gov.it (pec)

d'Arch DIPARTIMENTO diARCHITETTURA





RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE - UNIVERSITÀ DI PALERMO

IN QUESTO NUMERO...

TRAMANDARE PROCEDENDO VERSO IL "NUOVO"
a cura di Gerlandina Prestia

OPEN: CINQUE FORME DI INNOVAZIONE IN URBANISTICA
a cura del Prof. Maurizio Carta

HISTORIC CENTERS, FROM RESTORATION TO URBAN REGENERATION
Mohamed Ali M. Khalil
AGRICOLTURA E NUOVI SERVIZI: MULTIFUNZIONALITÀ COME PRINCIPIO DI RINNOVAMENTO DELLE AREE PERIURBANE
Lorenzo Canale
AUTORECUPERO: UNA PRATICA D'INNOVAZIONE URBANA?
Vincenza Bondi
INDAGINE SUI CARATTERI DELLA S.T.U. TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE
Daniela Di Raffaele
L'ARCHITETTURA STRUTTURALE DEI PROGETTI PER LA SGES: GIUSEPPE SAMONÀ TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE
Clelia Messina
BIO EL PALACIO DE LA ALJAFERÍA DE ZARAGOZA SE CONVIERTE EN FORTALEZA
Eloy Bermejo Malumbres
IL DIBATTITO SULL'ARCHITETTURA RELIGIOSA NORMANNA IN SICILIA. TRADIZIONE O INNOVAZIONE?
Elena Trunfio
ANTICHI MESTIERI ALLA RICERCA DI UNA NUOVA IDENTITÀ
Maria Laura Celona
ALCUNI ASPETTI CRITICI SULLA FORTUNA DELLA TECNICA DEGLI SMALTI
Salvatore Serio

POLICENTRISMO: DA RETI CHE CONNETTONO POLI A SISTEMI CHE GENERANO RETI
Annalisa Contato

L'UTILITÀ DI UN APPROCCIO ESTETICO-PERCETTIVO NELLA VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO
Fabio Cutaia
PROCESSI INNOVATIVI DI COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE TERRITORIALE: RUOLO CULTURALE E CONTRIBUTO ALLA PIANIFICAZIONE
Elena Giannola
LA CORNICE IONICA DEL TEMPIO G DI SELINUNTE. RILIEVO E INTERPRETAZIONE PER LA RICOSTRUZIONE VIRTUALE
Federico Maria Giammusso
IL DISEGNO ENCOMIASTICO DI LUIGI GUGLIELMO MONCADA DUCA DI MONTALTO: COMMITTENZA ARCHITETTONICA E FONDAZIONI URBANE
Vito Migliore

PROCESSI, POLITICHE E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE NEL QUADRO DELL'URBAN METABOLISM APPROACH
Carmelo Galati Tardanico

SMART CITY EXHIBITION 2012
Giuseppina Limblici
URBANPROMO 2012: PROPOSTE INNOVATIVE PER LA RIGENERAZIONE URBANA E IL MARKETING TERRITORIALE
Luisa Rossini

TEORIE E "STORIE" DELL'ARCHITETTURA (NELLA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO)
Antonio Belvedere

LUCI ED OMBRE DELLA PERSONALITÀ DI MARCO ANTONIO COLONNA: LA POLITICA VICEREALE (1577-1584) FRA CENTRO (MADRID) E PERIFERIE (SICILIA)
Tiziana Sanfilippo

LETTURE
a cura di *Fabio Cutaia, Antonio Belvedere, Roberta Cruciata*

Con il numero 30 di inFolio prosegue la nuova fase della rivista avviata dalla precedente uscita che ha visto affiancarsi, ai temi propri della pianificazione urbana e territoriale, quelli della storia dell'arte e dell'architettura. L'apparente distanza è ricucita dalla scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave, nella fattispecie il binomio Tradizione-Innovazione, che viene assunta quale punto di vista attraverso cui gli autori possono declinare i temi "cari" alle proprie discipline. Alla suddetta sessione si aggiungono i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi che diventano quasi un consuntivo dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio. Sia i lavori in fieri che gli esiti si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica che la storia del patrimonio artistico-architettonico.

Maurizio Carta,
Carmelo Galati Tardanico, Mohamed Ali Khalil,
Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia,
Elena Giannola, Vincenza Bondì,
Daniela Di Raffaele, Adbelrahman Halawani,
Giuseppina Limblici, Luisa Rossini, Antonio Belvedere,
Federico Maria Giammusso, Clelia Messina,
Vito Migliore, Eloy Bermejo Malumbres, Tiziana Sanfilippo,
Elena Trunfio, Maria Laura Celona,
Roberta Cruciata, Salvatore Serio.

ISSN 1828-2482

Dicembre 2013

INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE - UNIVERSITÀ DI PALERMO

30

RIVISTA DEL DOTTORATO
di Ricerca in Analisi, Rappresentazione, Pianificazione delle risorse territoriali, Urbane, Storiche-Architettoniche e Artistiche - Università di Palermo

INFOLIO 30

*....“Il tema della Sessione Tematica”
è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista, attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la Sessione Tematica.

Per questo **numero_30** il tema selezionato è:
“Innovazione e Tradizione”

Indice

03 Editoriale

03 **Tramandare procedendo verso il “nuovo”**
a cura di Gerlandina Prestia

04 Apertura

04 **Open: cinque forme di innovazione in urbanistica**
a cura del Prof. Maurizio Carta

05 Sessione Tematica *“Innovazione e Tradizione*”*

05 **Historic centers, from restoration to urban regeneration**
Mohamed Ali M. Khalil

07 **Agricoltura e nuovi servizi: multifunzionalità come principio di rinnovamento delle aree periurbane**
Lorenzo Canale

09 **Autorecupero: una pratica d’innovazione urbana?**
Vincenza Bondì

11 **Indagine sui caratteri della S.T.U. tra innovazione e tradizione**
Daniela Di Raffaele

13 **L’architettura strutturale dei progetti per la SGES: Giuseppe Samonà tra innovazione e tradizione**
Clelia Messina

15 **Bio El Palacio de la Aljafería de Zaragoza se convierte en fortaleza**
Eloy Bermejo Malumbres

17 **Il dibattito sull’architettura religiosa normanna in Sicilia. Tradizione o innovazione?**
Elena Trunfio

19 **Antichi mestieri alla ricerca di una nuova identità**
Maria Laura Celona

21 **Alcuni aspetti critici sulla fortuna della tecnica degli smalti**
Salvatore Serio

23 Ricerche

23 **Policentrismo: da reti che connettono poli a sistemi che generano reti**
Annalisa Contato

27 **L’utilità di un approccio estetico-percettivo nella valutazione e pianificazione del paesaggio**
Fabio Cutaia

31 **Processi innovativi di costruzione dell’immagine territoriale: ruolo culturale e contributo alla pianificazione**
Elena Giannola

35 **La cornice ionica del tempio G di Selinunte. Rilievo e interpretazione per la ricostruzione virtuale**
Federico Maria Giammusso

39 **Il disegno encomiastico di Luigi Guglielmo Moncada duca di Montalto: committenza architettonica e fondazioni urbane**
Vito Migliore

43 Tesi

43 **Processi, politiche e strumenti di pianificazione nel quadro dell'Urban Metabolism Approach**
Carmelo Galati Tardanico

49 Reti

49 **Smart City Exhibition 2012**
Giuseppina Limblici

51 **Urbanpromo 2012: proposte innovative per la rigenerazione urbana e il marketing territoriale**
Luisa Rossini

53 Antologia

53 **Teorie e "Storie" dell'architettura (nella società dello spettacolo)**
Antonio Belvedere

57 Stato degli studi

57 **Luci ed ombre della personalità di Marco Antonio Colonna: la politica vicereale (1577-1584) fra centro (Madrid) e periferie (Sicilia)**
Tiziana Sanfilippo

61 LETTURE

61 **a cura di** *Fabio Cutaia, Antonio Belvedere, Roberta Cruciata*

62 **FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI**

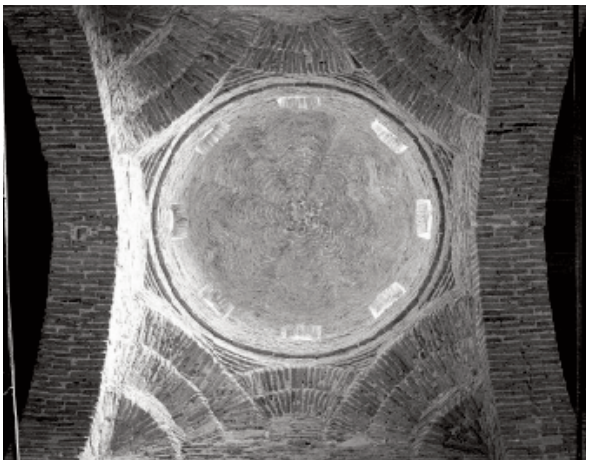
63 **INFO**

Errata Corrige... Infolio_29

Nell'articolo della Sessione Tematica a pag.16, la prima nota è riferita alla nota del titolo, omessa:
Riflessioni sul seminario Ciudad, sostenibilidad y urbanizaciòn tenuto da Augustìn Hernandez Aja, direttore del Departamento de Urbanìstica y Ordenzaciòn del Territorio della ETSAM, svoltosi presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, il 3 aprile 2012.

Nell'articolo della sessione Tesi a pag. 57, in didascalia refuso ortografico, leggasi: *Locandina SIU 2012.*

Il dibattito sull'architettura religiosa normanna in Sicilia. Tradizione o innovazione?



Elena Trunfio

Stabilire i caratteri tradizionali e quelli innovativi delle architetture religiose normanne del Sud Italia non è compito facile, considerato lo scarso patrimonio documentaristico pervenutoci e le molteplici stratificazioni cui sono stati sottoposti gli edifici del periodo medievale. Gli studiosi hanno avanzato, soprattutto a partire dagli anni Trenta del Novecento, una serie di ipotesi diverse circa la portata delle soluzioni formali normanne, ma, nonostante il respiro internazionale del dibattito, la questione risulta ancora aperta.

L'arrivo dei Normanni in Sicilia nel 1061 rappresenta un episodio cardine nella storia del Medioevo, in quanto segna una svolta decisiva per l'unificazione dell'Italia meridionale che i vichinghi iniziano già nella prima metà del secolo XI e che muta profondamente le vicende di tutto il Mediterraneo. Questo processo di accentramento, caratterizzato da una politica di tolleranza, culmina nella fondazione del Regno di Sicilia nel 1130. Giunti nell'isola, infatti, i fratelli Altavilla, Roberto e Ruggero, considerati dai Siciliani «campioni della restaurazione cristiana» (Basile, 1975, 24), riescono ben presto a diventare i nuovi affrancatori contro gli infedeli, ottenendo facilmente la fiducia dei Siciliani. Successivamente alla prima fase di sconvolgimento bellico segue un periodo fiorente di crescita economica e culturale caratterizzato da un processo di promozione, realizzazione e ricostruzione delle strutture religiose, al fine di ristabilire la fede cristiana dopo l'occupazione islamica. All'interno di questa crociata cristiana è proprio la costruzione di impianti religiosi ad essere per i Normanni il più concreto mezzo di affermazione ideologica. Lo sviluppo architettonico investe il credo latino tanto quanto quello greco e si assiste in maniera complementare alla fondazione di chiese cattoliche e di monasteri bizantini. Questa tendenza al "bipolarismo", apparentemente dissonante per un popolo fortemente legato al Papa, ha invece ragioni politiche ben strutturate. Sicuramente Ruggero I non ignora la giurisdizione ecclesiastica di Costantinopoli che conferisce al sovrano supremazia assoluta sulla Chiesa e l'autorità di istituire e trasferire le sedi vescovili, competenze queste che, nella Chiesa latina, fanno capo al Papa e non ai regnanti. Inoltre, la presenza capillare di complessi religiosi commissionati dai conti avrebbe assicurato un complesso sistema di controllo delle terre. I monasteri avrebbero così rappresentato fulcri produttivi per le campagne, mentre le sedi vescovili sarebbero divenute epicentri gestionali per le città. Inizia così un'intesa attività edilizia che porta principalmente alla formazione di strutture religiose, ma anche di edifici civili e fortificazioni. La ripresa architettonica si configura, nell'ambito religioso, attraverso due temi fondamentali che avranno esiti eterogenei. Da un lato si assiste, infatti, alla fondazione o alla ricostruzione di piccole chiese cupolate, la cosiddetta architettura minore, destinate principalmente al rito greco; dall'altro alla costruzione di grandi cattedrali che, attraverso le loro dimensioni monumentali e la riproposizione dell'impianto basilicale, avrebbero espresso un *continuum* storico con l'impero romano. Come accennato, per i due temi, la letteratura offre una serie di chiavi di lettura diverse che si tenterà brevemente di spiegare.

Fanno parte della prima tipologia delle chiese cupolate un gruppo di impianti detti impropriamente basiliani[1] che si snodano principalmente nell'area dello Stretto, in particolare nel Val Demone, lungo le coste calabre e nel Val di Mazara. Queste realizzazioni presentano dei caratteri ben definiti e riconoscibili: piccole dimensioni, tripartizione in navate, absidi visibili dall'esterno, presenza di una o più cupole che si innestano in prevalenza su un transetto appena abbozzato, ma visibile dall'esterno, e una cura particolare nell'articolazione delle murature caratterizzate da principi stechiometrici e da una ricca policromia. Appartengono a questa categoria, solo per citare gli esempi più significativi del messinese, le chiese di S. Maria di Mili, SS. Pietro e Paolo di Itala, San Filippo di Fragalà, SS. Pietro e Paolo ad Agrò e Sant' Alfio a San Fratello[2]. Le poche fondazioni rimaste sul territorio, molto spesso stratificate, non riescono a comunicare il senso di questo fenomeno che investì la Sicilia e la Calabria in maniera capillare. Questi esempi, seppur conosciuti come edilizia minore, sono invece fondamentali per comprendere la tollerante politica artistica dei Normanni, in grado di valorizzare gli ingegni locali senza imporre dittatorialmente schemi propri della loro tradizione costruttiva. Molti studiosi concordano, infatti, sul carattere di innovazione che hanno generato queste chiesette, reputandole il prodotto del sincretismo artistico medievale. La loro impostazione planimetrica, la continua ricerca della centralità e la separazione rigida tra celebrante e fedele sono state definite di ma-

trice bizantina, mentre l'apparato decorativo e le soluzioni tecnologiche sono presumibilmente di matrice islamica. Ed è proprio nella fusione di due culture così differenti che alcuni studiosi individuano il carattere innovativo di queste realizzazioni, simbolo di un dialogo artistico proficuo. Seppur negli anni Trenta del XX secolo Paolo Orsi scrisse che «questo gruppo di chiese calabresi e siciliane [...] sorsero per opera di maestranze greche, inspirate dall'Oriente» (1997, 57), discordante è la tesi del Basile (1975) che ravvisa in queste realizzazioni uno stampo prettamente islamico in cui i costruttori di moschee hanno il merito di avere introdotto l'elemento più innovativo, ovvero il nucleo cupolato in aderenza con l'abside. Accanto alle ipotesi su questi piccoli impianti, il dibattito sulle presumibili innovazioni dell'architettura normanna si fa ancora più complesso nel caso delle cattedrali dove da una parte si stabilisce l'esistenza di un *fil rouge* tra le architetture meridionali italiane e quelle francesi e dall'altra lo si esclude per insufficienza di elementi. Per la prima scuola di pensiero[3], le cattedrali calabresi e siciliane costruite tra i secoli XI e XII mostrano soluzioni estranee alle consuetudini tradizionali ed elementi costruttivi innovativi. Si osserva, infatti, nel *plan bénédictin* francese il motivo ispiratore, identificando come modelli le fondazioni di Cluny II in Borgogna e di Bernay in Normandia insieme all'incompiuto monastero di St. Èvroult-sur-Ouch dal quale provennero i monaci al seguito di Roberto il Guiscardo. L'elemento di unione con le architetture d'oltralpe consisterebbe nello sviluppo del transetto e del presbiterio rispetto alle navate, «le caratteristiche sono quelle di un triplice coro ad assi parallele in continuità con le navate e una soluzione terminale offerta da tre absidi gradonate» (Occhiato, 1985, 134). Rientrano all'interno di questa tendenza le calabresi abbazie di Santa Maria a Sant'Eufemia (VV) e della SS. Trinità di Mileto (VV) e le siciliane cattedrali di Catania, Mazara del Vallo, Messina, Monreale e Cefalù. Discordante è, tuttavia, il parere di Basile (1975) che ravvisa in questa teoria dei presupposti poco riscontrabili. Questi sottolinea come i confronti con i modelli francesi si limitino alla sola impostazione della pianta e, quindi, non siano sufficienti per potere avanzare ipotesi di così grande rilevanza.

Alla luce di queste osservazioni, analizzando con le dovute limitazioni le diverse teorie, è accettabile la considerazione sia di un sincretismo artistico nel caso delle chiese "basiliane" sia di una confrontabilità tra le disposizioni planimetriche francesi e quelle delle cattedrali siciliane. Quel che è certo, nonostante la frammentarietà dei dati, è l'importanza dell'architettura nella politica dei Normanni che chiamarono maestranze dai luoghi più disparati per costruire, nel più breve tempo possibile, quelle architetture che avrebbero simboleggiato l'inizio di una nuova era.

Note

[1] Il termine "basiliano" attribuito genericamente a tutte le chiese medioevali di rito greco, seppur entrato nella consuetudine della letteratura, è errato. Nel monachesimo bizantino non esiste, infatti, il fenomeno degli ordini religiosi in cui ogni monastero ha delle regole peculiari.

[2] Su queste costruzioni esiste una consistente letteratura tra cui: Bellafiore G. (1990); Bozzoni C. (1974); Calandra E. (1938); Canale C.G. (1959); Ciotta G. (1979); Diehl G. (1894).

[3] Cfr. Kroenig (1962), Bottari (1948).

Bibliografia

Basile F. (1975), *L'architettura della Sicilia Normanna*, Cavallotto editore, Palermo.

Bellafiore G. (1990), *Architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna (827-1190)*, Palermo.

Bottari S. (1948), "L'architettura della Contea", in *Siculorum Gymnasium*, n. 1, pp. 1-33.

Bozzoni C. (1974), *Calabria Normanna. Ricerche sull'architettura dei secoli undicesimo e dodicesimo*, Officina Edizioni, Roma.

Canale C.G. (1959), *Strutture architettoniche normanne in Sicilia*, Flaccovio, Palermo.

Calandra E. (1938), *Breve storia dell'architettura in Sicilia*, Laterza, Bari.

Ciotta G. (1979), "Le fabbriche 'Basiliane' fondate nella zona nord-orientale del Valdemone durante il periodo normanno della Contea", in *Atti del Convegno Internazionale su Basilio di Cesarea: la sua età e il basilianesimo in Sicilia*, Messina, pp. 825-844.

Diehl G. (1894), *L'Ars dans l'Italie méridionale,* Parigi.

Kroenig W. (1974), "Vecchie e nuove prospettive sull'arte della Sicilia Normanna", in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia normanna,* Palermo, pp. 1-14.

Occhiato (1985), "Robert de Grandmesnil: un abate architetto operante in Calabria nel XI secolo", in *Studi medievali,* XXVIII, 1987, n. 2, pp. 609-666.

Orsi P. (1997), *Le chiese basiliane della Calabria*, Meridiana Libri, Catanzaro.